ULLSTEIN BILD/ULLSTEIN BILD VIA GETTY IMAGES

NOIR IN FESTIVAL

Tra le macerie dell'Europa

Lo scrittore tedesco, ospite della rassegna milanese, anticipa i temi dell'ultima storia del commissario Oppenheimer

di Harald Gilbers

Il romanzo *Morte sotto le macerie* è ambientato nell'epoca del blocco sovietico ai tre settori occidentali di Berlino, che segnò l'inizio della Guerra Fredda in Europa. Un periodo, questo, particolarmente cupo e pericoloso per la storia di quella città. I tre settori occidentali erano isolati dal resto dell'Europa e tutti i collegamenti stradali e ferroviari erano interrotti. L'unica via di salvezza era un corridoio aereo, gestito dalle forze americane e britanniche, da cui arrivavano cibo e rifornimenti per l'intera popolazione, un'impresa mai sperimentata prima di allora. All'improvviso, la penuria di cibo si aggrava e il dovere di risparmiare energia ricade sulle spalle di tutti i cittadini. Di notte le strade della città sono completamente al buio. In quel periodo una banda di giovani cerca di farsi strada nel sottobosco criminale di Berlino. In seguito alla scoperta di una fossa comune all'interno di un deposito di macerie, il commissario Oppenheimer apre un'indagine e ben presto si accorge che questa volta sarà particolarmente complicato incastrare i colpevoli. Mentre i criminali hanno il vantaggio di poter transitare liberamente da un settore all'altro, Oppenheimer nella zona orientale della città rischia ogni volta di essere arrestato.

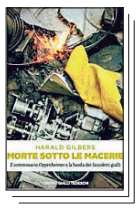
All'inizio del romanzo il protagonista ha già una lunga storia alle spalle. Un tempo era stato uno dei migliori commissari della polizia criminale di Berlino, ma in seguito alla presa del potere da parte di Hitler, a Oppenheimer, in quanto ebreo, era stato vietato di esercitare la sua professione. Per pura casualità era riuscito a evitare la deportazione: il fatto di aver sposato una donna non ebrea gli garantiva una sorta di protezione durante l'epoca nazista, anche se i due coniugi subivano tutte le discriminazioni riservate agli ebrei. Costretti a vivere con altri ebrei nelle cosiddette Judenhaus, potevano procurarsi solo cibo molto più scadente rispetto a quello del resto della popolazione. Molte attività normali erano precluse a Oppenheimer, che non poteva possedere una bicicletta o una radio, né gli era consentito avere la patente.

Oppenheimer era ben consapevole che la sua vita era in costante pericolo. Quando, all'inizio del 1945, Hitler e il suo entourage avevano deciso che anche gli ebrei che vivevano in un matrimonio misto dovevano essere deportati in un campo di annientamento, Oppenheimer era passato alla clandestinità e grazie a un'identità fittizia aveva condotto una normale vita "ariana" fino alla caduta di Berlino. Durante la violenta presa della città da parte dell'Armata Rossa, ogni principio in cui Oppenheim aveva creduto venne messo in discussione. Se da una parte era stato finalmente liberato dal giogo nazista, dall'altra non era riuscito a impedire che sua moglie venisse stuprata da un soldato russo.

Dopo la liberazione, le condizioni di vita nella città devastata migliorarono. Finita la guerra, a Berlino regnava il caos. La città venne suddivisa in quattro settori e la collaborazione tra gli alleati si rivelò subito estremamente difficile. Oppenheimer provava un forte senso di estraneità nei confronti della polizia che era sotto il controllo del governo militare russo, e inoltre temeva che questa diventasse uno strumento di oppressione nelle mani dei seguaci di Stalin. Tale distacco lo spinse a collaborare con un'organizzazione che si proponeva di ricongiungere i prigionieri di guerra che avevano fatto ritorno in patria con le loro famiglie. Ma richiamato in servizio per occuparsi di un'indagine per omicidio, Oppenheimer si rese conto che il suo vero destino era quello di risolvere casi. La rivelazione dell'esistenza di una talpa della banda di giovani gangster all'interno della task force costrinse il commissario a formare un nuovo gruppo di colleghi di cui si fidava ciecamente. Nel frattempo, nella Berlino occidentale vi erano segni incoraggianti di ripresa, per esempio prese piede l'industria del cinema e sorsero nuovi studios. Questo ambiente, tuttavia, non era privo di connessioni con i gangster, e nel momento in cui Oppenheimer se ne accorse, trovò anche la pista giusta per incastrare il giovane boss senza scrupoli che puntava a diventare il nuovo Al Capone.

Traduzione Silvia Nono

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'1 dicembre, alle ore 17, presso la Rizzoli Galleria di Milano, Harald Gilbers presenta *Morte sotto le macerie* (Emons) con Giancarlo De Cataldo

L'AUTORE

Harald Gilbers, 54 anni, ha studiato letteratura inglese e storia moderna
I suoi gialli sono tradotti in varie lingue
Il suo personaggio più famoso è il commissario Oppenheimer

↑ **Berlino Est**
In alto, un'immagine della Rdt, la Germania dell'Est. Si tratta di Straußberger Platz all'inizio di Stalinallee (1958)

IN PROGRAMMA

Dall'1 al 7 dicembre

Personaggi affermati nel campo della scrittura e del cinema sono ospiti abituali e testimonial del festival, tra i più importanti del genere noir

Dall'1 al 7 dicembre
Milano
www.noirfest.com

VkVSIyMjMjM0Nmi3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjM2RmMDBhYTAtOWYzZi00ZmVhLTkxNDgtNTA1NThiY2IyNmQ3IyMjMjAyMy0xMS0yNlQwODoyNzo1MiMjI1ZFUg==